

web tv CSI  
**LIVE**

venerdì 21 giugno 2013 \_20.30  
aula magna \_csi

**entrata libera**



recital per il conseguimento del master of arts in music performance

**clara garcía barrientos** \_viola

classe di viola di danilo rossi

# Clara García Barrientos

Inizia gli studi musicali presso il Conservatorio Statale "Adolfo Salazar" di Madrid alla età di 8 anni. Nel 2005 si trasferisce a Saragozza dove si diploma sotto la guida del M<sup>o</sup> José Manuel Román con il massimo dei voti.

Dal 2008 al 2011 frequenta il "Corso Speciale di Viola" con il M<sup>o</sup> Antonello Farulli presso la Scuola di Musica di Fiesole dove svolge anche un'attività come assistente del M<sup>o</sup> Pietro Scalvini.

Ha seguito corsi e Masterclass di importanti violisti, quali Jurgen Kussmaul, Danusha Waskiewitz, Hartmud Rohde, Thomas Riebl, David Quiggle, Felix Swartz.

Nell'ambito della musica da camera ha suonato con i Maestri Massimo Quarta, Danilo Rossi ed Enrico Dindo e ha formato parte della classe di quartetto d'archi dei componenti del Quartetto Casals.

Ha suonato nell'Orchestra Joven de Canarias, Orchestra Giovanile Italiana e Camerata Strumentale Barroca di Fiesole.

Dal 2009 suona nell'Orchestra Luigi Cherubini diretta da Riccardo Muti, come concertino, e collabora con l'Orchestra della Svizzera Italiana.

Ha lavorato sotto la direzione dei Maestri Riccardo Muti, Jeffrey Tate, Gianandrea Noseda, Giuliano Carmignola, Pinchas Zuckermann, Alexei Baklan, Wayne Marshall, Lutz Kölher e ha suonato in Germania, Austria, Belgio, Svizzera, Francia, Italia, Spagna, Argentina, Oman, Kenia.

Nel 2008 ha vinto il 1<sup>o</sup> Premio di categoria al Concorso Nazionale "Nuovi Orizzonti" di Arezzo (Italia) e nel 2007 il "Concorso Becas Ibercaja para la continuación de estudios musicales" a Saragozza (Spagna).

Dal 2011 è iscritta al Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana nella classe del M<sup>o</sup> Danilo Rossi.

R. Schumann  
1810 – 1856

**Adagio e Allegro** op. 70  
per viola e pianoforte

P. Hindemith  
1895 – 1963

**Sonata** n°4 in Fa Maggiore op. 11  
per viola e pianoforte  
*I. Fantasie*  
*II. Thema mit Variationen*  
*III. Finale (mit Variationen)*

C. Boccardo  
\*1963

**Ashrei**  
per viola sola e percussioni campionate

W. A. Mozart  
1756 – 1791

**Divertimento** in Mi<sup>b</sup> Maggiore KV 563  
per violino, viola e violoncello  
*I. Allegro*  
*II. Adagio*  
*III. Menuetto*  
*IV. Andante*  
*V. Menuetto*  
*VI. Allegro*

con la partecipazione di:

maria grazia corino \_violino  
gabriele cerilli \_violoncello  
leonardo bartelloni \_pianoforte

## Robert Schumann (1810-1856)

Adagio und Allegro Op.70.

*I. Adagio. Langsam, mit innigem Ausdruck*

*II. Allegro. Rasch und feurig*

Scritto il 14 febbraio di un anno -1849- densissimo nella produzione di opere, il titolo che appariva sul manoscritto era Romanze und Allegro für Klavier und Horn perché fu composto in origine per corno e pianoforte.

Questa improvvisa passione per il corno si spiega per l'introduzione di questo strumento nel repertorio solistico del periodo, in concerti che avevano fatto furore a Berlino nel 1835 e cominciavano ad espandersi per la Germania.

Le possibilità espressive dello strumento con le sue magnifiche doti di agilità, di estensione e di possibilità cromatiche, soddisfecero talmente Schumann che pochi giorni dopo (il 18 febbraio) scrisse la Konzerstück per quattro corni ed orchestra.

Il 2 marzo l'opera venne eseguita da la moglie Clara e Schletterlau in forma privata. Nell'edizione, uscita da Kistner a Lipsia il successivo agosto, il titolo diventò: Adagio und Allegro für Klavier und Horn, bzw. Oboe, Violin und Cello intendendo che si poteva eseguire anche con gli altri strumenti.

La prima esecuzione pubblica avvenne il 26 gennaio di 1859 a Dresda con Clara Schumann al pianoforte e Franz Shubert al violino.

Nell'adagio «Langsam, mit innigem Ausdruck» (Lento con intima espressività), il tema cantabile e melodico ricorda l'adagio della Seconda Sinfonia.

L'allegro «Rasch und feurig» (rapido e con fuoco) è brillante con note ripetute e arpeggi. In mezzo si apre uno spazio cantabile che riprende la grande melodia dell'Adagio. La fine presenta una versione romantica dei finali dei concerti per corno del diciottesimo secolo.

Clara Schumann definì quest'opera come "superba, fresca e appassionata".

## Paul Hindemith (1895-1963)

Sonata per viola e pianoforte Op. 11, No. 4

*I. Fantasie*

*II. Thema mit Variationen*

*III. Finale (mit Variationen)*

Giusto quando Paul Hindemith compose questa sonata (1919) diventò violista. Studiò inizialmente violino e composizione, nel 1914 entrò nell'orchestra dell'opera di Francoforte come violinista e ottenne in poco tempo il posto di spalla. L'anno seguente fu chiamato nelle file dell'esercito tedesco, prima come musicista della banda, poi come combattente. Quando tornò nell'orchestra dopo la guerra chiese di suonare nella fila delle viole. Verso la fine degli anni trenta compì diverse tournée come solista di viola e viola d'amore.

La sua musica venne condannata come "degenerata" dai nazisti e ciò, nel 1940, lo indusse a emigrare agli Stati Uniti, anche se nel 1953 tornò in Europa stabilendosi a Zurigo.

Questa sonata si compone di tre movimenti senza soluzione di continuità. Dopo la Fantasia rapsodica che serve da ouverture, seguono una serie di variazioni (quattro) di bellezza polifonica su un tema tranquillo e semplice come una canzone popolare.

Il Finale è formato da sette variazioni diverse su un nuovo tema.

Il concetto di sonata in Hindemith si accosta di più al significato originale del termine e all'idea barocca -quando sonata e suite quasi si confondevano- che all'idea di sonata del diciannovesimo secolo. Un'altra caratteristica dell'autore è che concepisce la musica come una linea melodica orizzontale. La densità dei passaggi musicali viene resa grazie all'accumulazione del tessuto polifonico piuttosto che con la carica armonica.

Questo dimostra l'influenza di compositori come Brahms, Reger ma soprattutto di Bach nella musica di Hindemith.

## **Carlo Boccadoro (\*1963)**

"Ashrei" per viola sola e percussioni campionate.

La parola ebraica "Ashrei" si potrebbe tradurre come "benedizione" non col significato religioso, ma intenso come un buon augurio a una persona speciale o illuminata.

Questo pezzo, è stato composto dal maceratese Carlo Boccadoro in memoria di Luciano Berio per rendergli un omaggio poco dopo la sua scomparsa.

Si ispira al brano "Naturale" di Berio scritto per viola, percussioni e voce registrata (di cantanti popolari siciliani). Il pezzo di Boccadoro però stabilisce un contrasto evidente fra la parte automatica delle percussioni che cercano di rappresentare un mondo misterioso, con la parte della viola eseguita da una persona fisica e non una registrazione che canta la melodia come una elegia cerimoniale.

Dalle parole del proprio autore:

"Ashrei, è un continuo dialogo tra la viola solista e una serie di strumenti a percussione campionati (dal suono volutamente artificiale) che scorrono ritmicamente indipendenti da essa, con figurazioni dal carattere cerimoniale e austero.

Dato che solista e nastro non sono mai sincronizzati, ogni esecuzione di Ashrei risulta diversa dalle altre".

Scritto per il violista Danilo Rossi, la prima esecuzione avvenne a Torino il 10 febbraio di 2006.

## W. Amadeus Mozart (1756-1791)

Divertimento in E flat KV 563 per violino, viola e violoncello.

*I. Allegro*

*II. Adagio*

*III. Menuetto*

*IV. Andante*

*V. Menuetto*

*VI. Allegro*

Registrato nel catalogo personale di W.A.Mozart il 27 settembre di 1788, questo pezzo appartiene alla serie di grandi opere strumentali scritte nell'estate del citato anno in cui Mozart si trovava in serie difficoltà economiche. È dedicato al suo fratello di loggia massonica Michael Puchberg, che era sempre stato generoso e caritatevole con lui.

Per la complessità e difficoltà, questo brano si situa a pari livello con i grandi quartetti e quintetti per archi. La tonalità (mib maggiore) era stata imposta dal dedicatario per gli evidenti collegamenti con la massoneria. Questo brano dimostra l'alleanza e la sincera fraternità di Mozart con i suoi fratelli di loggia.

Si eseguì per la prima volta all'Hotel di Polonia, a Dresda, il 13 aprile di 1789 con Anton Teyber al violino, lo stesso Mozart alla viola e Antonín Kraft al violoncello, durante il viaggio che Mozart compì in Germania col principe Lichnovski.

Intitolato Divertimento, questo pezzo Kv.563 non ha similitudine alcuna con gli altri divertimenti composti da Mozart, essendo questo trio per archi un brano maturo, non leggero e di complessa strumentazione.

Si articola in Allegro-Adagio-Andante-Allegro, intercalati da due Minuetti. In questi sei movimenti si trovano contrasti dinamici, registri scambiati fra tutti e tre gli strumenti, complesse armonie e ampie melodie cantabili di enorme carica espressiva.

Il musicologo Alfred Einstein definì il Divertimento K. 563 come:

« una delle composizioni più nobili [...]. È una vera composizione cameristica, ed è cresciuta fino a simili proporzioni solo perché era concepita per offrire ... qualcosa di speciale per quanto riguarda arte, invenzione e buon umore ... Ogni strumento è primus inter pares, ogni nota è importante, ogni nota è un contributo all'appagamento spirituale e sensuale nel suono. »

